

# Lance Armstrong Pedalate e ombre già nella leggenda

Oggi a Parigi passerella per l'americano  
Lascia con sette Tour e una scia di dubbi

di Massimo Franchi

**SCENDE DALLA BICI** appena tagliato il traguardo del settimo Tour consecutivo e passerà alla storia per essere il corridore dalla doppia vita. In tutti i sensi. Lance Armstrong ieri ha vinto la sua prima corsa dell'intero anno. E questo è un argomento a favore dei suoi

tanti detrattori: nessuno dei grandi nomi (Hinault, Merckx, Indurain) che lo yankee precede per numero di vittorie al Tour poteva "accontentarsi" di alzare le braccia (e ieri Armstrong non ha potuto farlo perché si trattava di una cronometro) una volta sola da marzo ad ottobre. La risposta del «partito» pro-Armstrong è semplice: nel ciclismo da 47 di media non si può andare forte tutto l'anno, Lance ha deciso di dedicarsi solo alla "Grande Boucle" e così ha fatto, come nessuno prima. E dire che il gio-

vane Armstrong era uno da «corse di un giorno», come dimostra la vittoria ad Oslo nel '93 che lo laureò campione del mondo e la Freccia Vallone nel 1996. Proprio il '96 è l'anno spartiacque della sua vita e della sua carriera. «Armstrong mi disse che sentiva da sei mesi una massa e come molti giovani della sua età non aveva mai sentito parlare di tumore al testicolo e pensò anche che fosse legato alla sua attività di ciclista», racconta Lawrence Einhorn, l'oncologo di Indianapolis che lo curò. Tolle le metastasi e passati i cicli di chemioterapia, Lance Armstrong è un'altra persona. Molto diversa. Fin dalla teleconferenza dell'8 ottobre, 5 giorni dopo la prima operazione, al Saint David hospital di Austin parlava di ritorno alle corse, quando non sapeva ancora se ne sarebbe uscito vivo.

La voglia di combattere è una delle poche cose che gli è rimasta del primo Armstrong e con quella ha sconfitto il cancro e ha lanciato la moda, ormai dilagante, dei braccialetti (il suo è giallo e porta la scritta «diver strong» per dare forza a chi si sta misurando con un tumore). Per il resto da «guascone» è diventato «calcolatore», da «impulsivo» è diventato un «freddo calcolatore», tutti giudizi dei suoi amici, compagni di squadra. Per attaccare un «miracoloso» e accusarlo di doping servono coraggio e, soprattutto, prove. Quando Armstrong ha iniziato a vincere in terra di Francia senza più fermarsi è diventato più facile, perché chi vince è sempre antipatico. Di provato c'è sicuramente il cambiamento del suo corpo. Medici e biologi lo ammettono candidamente, le cure a

**Lo statunitense si ritira col record di successi nella Grande Boucle e una vita cambiata dopo il tumore nel '96**

cui il cowboy si è sottoposto lo hanno modificato e gli hanno permesso di entrare in possesso di «un'anatomia ciclicamente perfetta», come la definisce il professor Ed Coyle direttore dello Human performance laboratory della Texas University. Dopo averlo studiato Coyle ha calcolato che Armstrong negli ultimi 7 anni ha migliorato le sue prestazioni generali di un incredibile 8 per cento. Tutto ciò grazie ad uno sviluppo particolare delle sue fibre muscolari che riescono a contrarsi più lentamente e di conseguenza più a lungo, richiedendo un minor dispendio di energia. C'è poi il dimagrimento: cinque chili prima di ogni Tour, il che permette un aumento di potenza. E così il suo cuore può andare a 200 battiti al minuto senza problemi.

C'è chi però pensa che questo cambiamento sia stato aiutato. Per la precisione Emma O'Reilly, l'ex massaggiatrice personale di Armstrong, che nel libro "LA Confidential" nel 2004 lo accusa dettagliatamente parlando di siringhe, di punture fatte passare per escoriazioni, pillole, steroidi. Le ombre si sono allungate anno dopo anno, ma lui non è mai stato "beccato". Nel 1999 una pomata

che conteneva corticoidi (ormoni che molto hanno a che fare con il doping) gli fu prescritta dal medico facendola passare come cura per un bruciore da sellino. Ne uscì pulito e fu il momento più difficile. Passato questo, solo discesa. Con la quasi certezza di non avere più problemi, anche perché diversamente non avrebbe rischiato di tornare. Cosa farà ora? Dice di voler passare tempo con i tre figli, ieri i primi ad abbracciarlo appena dopo l'arrivo, e con la nuova compagna Sheryl Crow. Ma quasi sicuramente lo vedremo sull'ammiraglia della Discovery Channel. Oggi sui Campi Elisi verrà santificato, ma lui è molto lucido. «Non ho assolutamente rimpianti, non c'era ragione per continuare. È tempo per nuovi campioni, non sono uno sciocco, so che la gente mi dimenticherà».

**Dopo la malattia è diventato un altro anche sotto il profilo fisiologico: lo dicono i medici del Texas...**

## La tappa

### Crono, Ullrich a 23° Basso buon quinto

Condito il settimo trionfo con la prima vittoria di tappa, Lance Armstrong può festeggiare. Sui 55 km ondulati che portavano a Saint-Etienne ha vinto ma non dominato. Jan Ullrich gli è arrivato a soli 23" conquistando il terzo gradino del podio a spese del povero danese Rasmussen. Un calvario la sua crono con due cadute e ben quattro cambi di bicicletta che lo hanno fatto arrivare 77esimo a 7'47" dal cowboy, facendolo scivolare in settima posizione in classifica generale. Lontanissimo da quel podio che l'aveva visto inquilino fisso fin dall'impresa di Mulhouse. Ivan Basso invece è partito a razzo facendo registrare addirittura il miglior tempo al 17esimo km con 7" su Armstrong. La scelta di montare una ruota lenticolare però penalizzava il

varesino in discesa, storico punto debole di Basso, che da lì in poi perdeva secondi su secondi, chiudendo a 1'54" da Armstrong (l'anno scorso nell'ultima crono, di uguale lunghezza, Ivan aveva ceduto 2'50" al cowboy), preceduto anche da Vinokourov (quarto a 1'17") e Julich (quinto a 1'33"). «Ho fatto una buona crono - ha detto - forse sono partito un po' troppo forte e nel finale ho dovuto gestirmi un po'. Non ho preso molti rischi in discesa e ho perso una trentina di secondi, ma rispetto all'anno scorso ho dimezzato il distacco». A Parigi Ivan arriva con 4'40", il secondo minor distacco dei sette Tour vinti dall'americano, dopo l'1'01" che condannò Ullrich al posto d'onore nel 2003. Il tedesco chiude terzo a 6'21", quarto Mancebo a 9'59", quinto Leipheimer a 11'25".

m.fr.

# Despatie & Dedieu, il fattore francofono nei mondiali happening

Montreal, brillanti medaglie d'oro di nuoto sincronizzato e tuffi nella rassegna che mostra il volto umano dello sport

di Novella Calligaris

**UN CAMPIONATO** mondiale diverso, allegro, festaiolo quello che si sta svolgendo a Montreal dove 2300 atleti delle discipline acquatiche, provenienti da ben 160 paesi si contendono podi e medaglie. Molti volti nuovi sul podio, a cominciare da quello di Tania Cagnotto, la libellula figlia d'arte che ha agguantato la prima medaglia italiana nei tuffi al femminile regalandosi un sorriso dal trampolino di 3 metri dopo le lacrime per i troppi errori

commessi dalla piattaforma. Per la prima volta della sua trentennale storia la rassegna iridata è ospitata nel continente nord americano, ma ha un carattere latino. Arrivando all'isola di Sant'Elena, teatro di tutte le gare, si ha l'impressione di entrare in un parco dei divertimenti. Campioni di ieri e di oggi si confondono tra una folla di tifosi e spettatori. Sorge una domanda spontanea: è qui la festa? Ebbene sì, per la prima volta il professionismo esasperato, la rigidità organizzativa, l'inquadramento in settori, i divieti assoluti sono sospesi e lo sport mostra il suo volto più umano ritorna alle origini: si fa, si guarda, si parte-

cipa, soprattutto per divertirsi. Durante le gare si vive un clima da villaggio turistico, con un vero e proprio animatore che coinvolge il pubblico con giochi e gag e incita all'applauso e all'incoraggiamento di ogni singolo atleta. Non mancano ovviamente gli eroi che a dispetto della tradizione anglosassone, o se volete in onore alle origini della città ospite, fino ad ora parlano francese almeno in questa prima parte del campionato. Due talenti conosciuti agli addetti ai lavori, ma spesso offuscati dallo strapotere mediatico dei fenomeni del nuoto puro come Michael Phelps che scenderanno in acqua solo oggi.

Tuffi e sincronizzato hanno già emesso i verdetti eleggendo re e regine. Lei, Virginie Dedieu ventisei anni francese di Aix en Provence, da varie stagioni domina la scena del singolo nel sincronizzato, ma a Montreal ha aggiunto qualcosa in più nella sua carriera colma di successi meritandosi ben 5 su 5 dieci per l'interpretazione artistica e altri 2 per la parte tecnica. A differenza delle avversarie è sicura dei propri mezzi, non ha cercato rifugio in paillette, trucco pesante come a teatro o diademi tra i capelli. Semplice, con un costume quasi ordinario si è affidata al suo carisma nel trascinare il pubblico con i volteggi a

capo in giù, usando modi aggraziati anche nelle potenti spinte di gambe che la fanno emergere dall'acqua come una dea. Apnee infinite e senza tappa naso essenziale in questo sport, a Virginie non serve: lei chiude le narici con un riflesso condizionato. Verticali, rovesciate spaccate, il tutto senza un appoggio se non l'acqua. Lui invece è Alexander Despatie, profeta in patria con due medaglie d'oro al collo e altrettanti record di punteggi con vari 10 voti che in passato erano riservati a miti come Klaus Dibiasi o a Greg Louganis. Due vittorie nette conquistate proprio nella sua Montreal, tra il delirio del pubblico che

per vederlo aveva comprato i biglietti mesi e mesi prima. Alexander non ha ancora compiuto diciannove anni, ma è un vero e proprio eroe in patria e nel mondo dei trampolini. È entrato nei libri dei Guinness dei primati per aver vinto a tredici anni la medaglia d'oro dai 10 metri ai Giochi del Commonwealth, ha portato al Canada la prima medaglia olimpica in questo sport arrivando secondo ad Atene. Allenato da un cinese, ha rubato ai forti asiatici la freddezza nell'affrontare anche le massime difficoltà senza mai perdere di plasticità nell'esecuzione del movimento. L'ovazione del pubblico dopo ogni sua prova

non lo scompongono mai. Aspetto più ispanico che nord americano, Alexandre sa di piacere e si piace. Lo si nota da come si veste in linea, con la moda dei teen ager: pantalone con cavallo lungo over size ma sopra la caviglia, barba non rasata alla Mike Rourke, aspetto da bel tenebroso ma sorriso radioso. Una carriera davanti ancora lunga che, viste le premesse, lo proietta alla rincorsa dei miti del passato per passare alla storia come il migliore di ogni epoca. Ma nel suo futuro non c'è solo sport, il suo obiettivo per il domani è il cinema e la stoffa dell'attore si intravede già anche sul trampolino.

# 899,00

**TV LCD 30" MEDION FLAT**  
Formato 16:9. Risoluzione 1280x768.  
Contrasto 500:1. Audio Stereo. Ingressi Scart, S-Video, DVI-H, RCA, Video In, Antenna. Televideo.

## 74,99

**MP3**

**LETTORE MP3 PRO2 512MB**  
Capacità 512 Mb. Display LCD, ID3-Tag v2:  
Album, Artista, Titolo. Funzione "Voice recording".  
6 livelli di equalizzazione.

## 99,99

**MP3**

**LETTORE MP3 PRO2 1024MB**  
Capacità 1024 Mb. Display LCD, ID3-Tag v2.  
Album, Artista, Titolo. Funzione "Voice recording".  
6 livelli di equalizzazione, incluso cuffia con radio incorporata.

# 889,00

**NOTEBOOK 12" MEDION**  
NOTEBOOK 12,1" widescreen glare,  
Processore Intel Celeron M330 da 1.4Ghz,  
Memoria da 256 DDR Mb, Disco fisso da 40Gb,  
Supercombo plus, Scheda grafica da 128 Mb on board,  
Scheda wireless Lan 802.11g on board, Scheda Lan 10/100 e  
modem 56k V90 on board Microsoft XP HOME EDITION

# 999,00

**TV LCD 32" MEDION FLAT**  
Eccellente qualità dell'immagine.  
Contrasto 800:1, Ingressi DVI-D in, PC-VGA, Scart,  
Formato 16:9. Risoluzione 1366x768. Televideo, Picture in picture.

**Estimate in offerta!**

**EUROPE SUNRISE**

Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

**www.loutlet.it**  
loutlet a portata di mano.